

## «Soft power chiave di volta per gli accordi multilaterali»

«Nell'ultimo anno e mezzo abbiamo assistito al ritorno dell'hard power nella sua manifestazione più brutale e tragica con l'invasione su larga scala dell'Ucraina da parte della Russia».

Inizia da qui il Commissario europeo per gli Affari economici e monetari Paolo Gentiloni nel messaggio inviato alla Quarta Soft Power Conference organizzata da Francesco Rutelli a Venezia il 28 e 29 agosto presso la Fondazione Cini nella sessione "Soft Power on a blue planet: pursuing economic and social prosperity in a water insecure world" a cura dell'Istituto dei Democratici Europei (Ied). «In questo nuovo contesto geopolitico che spazio rimane per il Soft Power e, per estensione, per l'Ue? - si è interrogato ancora il Commissario -.

Credo che ce ne sia molto. Vorrei ricordare, ad esempio, lo storico accordo internazionale sulla protezione della biodiversità terrestre e oceanica raggiunto nel dicembre dello scorso anno dopo anni di trattative. Ha dimostrato che il multilateralismo è ancora vivo». Insieme a Gentiloni nella Sala degli Arazzi della città lagunare anche Katia Da Ros, vice presidente di Confindustria e il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei. «I cambiamenti climatici e le molte altre importanti sfide che il mondo si trova ad affrontare - ribadisce - richiederanno il dialogo e la cooperazione internazionale; la capacità di persuadere piuttosto che di costringere, di usare il Soft Power piuttosto che l'hard power sarà fondamentale per tracciare insieme un futuro comune. E questo fa leva sul principale punto di forza dell'Europa». Per Gentiloni «in vista della prossima Cop, è il momento che l'Europa persegua un maggiore impegno, soprattutto con il Sud globale, impegno politico, diplomatico, culturale ed economico. È il momento del Soft Power». Secondo la vicepresidente degli industriali Da Ros «il vero soft power di cui abbiamo bisogno per ritrovare la stabilità e garantire crescita e sviluppo alle nostre economie è la cooperazione». La numero due di viale dell'Astronomia aggiunge poi che «serve più Europa per costruire progetti comuni che vadano oltre il perimetro dei nostri confini, non è possibile risolvere i problemi globali senza una prospettiva e una collaborazione globale». Una formula tanto più vera quanto più vicina ai nostri confini: «E questo - ha detto Da Ros - è particolarmente vero per il Mediterraneo, un'area complessa e dagli equilibri fragili ma strategica per l'economia mondiale, che rappresenta il 15% del Pil mondiale. I vari shock dell'ultimo decennio, dalla crisi finanziaria al Covid, hanno dimostrato quanto sia importante per quest'area costruire relazioni solide in grado di favorire lo sviluppo industriale, logistico e infrastrutturale, con una prospettiva green». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

